

ARTEDU2021

Educare all'Arte

L'Arte di Educare

a cura di *Alessandro Luigini, Chiara Pancioli e Paolo Somigli*



FrancoAngeli

OPEN ACCESS

Educazione al patrimonio culturale e formazione dei saperi





Educazione al patrimonio culturale e formazione dei saperi
Collana diretta da Ivo Mattozzi e Chiara Panciroli

Come rendere tutti i cittadini consapevoli dell'importanza del patrimonio culturale nella vita comunitaria e della necessità della sua tutela e valorizzazione? Per dare una risposta a questo emblematico e complesso interrogativo, la collana raccoglie gli studi di settore e le ricerche integrate sull'educazione al patrimonio, sulla didattica museale e sulla formazione dei saperi. È attraverso l'analisi puntuale e critica di questi ambiti che si ridefiniscono nuove linee di studio e di sperimentazione, con una particolare attenzione rivolta ai diversi aspetti dell'insegnamento e dell'apprendimento. Nello specifico, la collana intende approfondire, all'interno del dibattito internazionale, i seguenti aspetti:

- il raccordo tra epistemologia, metodologia d'insegnamento, struttura della conoscenza e curricolo verticale;
- la ricerca mediante lo studio delle fonti, l'esplorazione delle opere, degli oggetti e dei reperti, più in generale dei beni culturali tangibili e intangibili, in ambito storico, artistico e scientifico;
- la mediazione attraverso un utilizzo didattico dei patrimoni culturali, secondo una prospettiva interdisciplinare, interculturale e di innovazione tecnologica, che vede il laboratorio nella scuola e nel museo come spazio e metodologia per l'immersione conoscitiva.

La ricerca si svolge connettendo le riflessioni teoriche alle sperimentazioni didattiche degli insegnanti, in occasione di seminari, convegni, workshop, con riferimento anche agli studi che "Clio '92" (Associazione Nazionale Insegnanti di Storia) e il MOdE (Museo Officina dell'Educazione) organizzano in questo ambito.

Comitato scientifico

Roberto Balzani, *Università di Bologna*; Beatrice Borghi, *Università di Bologna*; Sara Colaone, *Accademia di Belle Arti di Bologna*; Carmela Covato, *Università degli Studi Roma Tre*; Ricard Huerta, *Università di Valencia*; Alessandro Luigini, *Libera Università di Bolzano*; Tiziana Maffei, *Università di Bologna-Ravenna*; Emanuela Mancino, *Università di Milano Bicocca*; Raffaele Milani, *Università di Bologna*; Montserrat González Parera, *Università Autònoma de Barcelona*; Maria Teresa Rabitti, *Libera Università di Bolzano*; Maria Eugenia Garcia Sottile, *Universidad Católica de Valencia "San Vicente Mártir"*; Antonella Nuzzaci, *Università de L'Aquila*.

Ogni volume è sottoposto a referaggio "doppio cieco". Il Comitato scientifico può svolgere anche le funzioni di Comitato dei referee.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

<https://www.francoangeli.it/autori/21>

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

ARTEDU2021

l'Arte di Educare

Educare all'Arte

a cura di *Alessandro Luigini, Chiara Pancioli e Paolo Somigli*



FrancoAngeli

OPEN ACCESS

Educazione al patrimonio culturale e formazione dei saperi

Il volume è stato pubblicato con il contributo della Libera Università di Bolzano.

Isbn digitale: 9788835150923

In copertina: Immagine generata con Midjourney, autore: Alessandro Luigini, ©2022

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Opening

Quattro proposte per educare all'arte

Alessandro Luigini Pag. 11

Strategie di educazione artistica e culturale nella società postdigitale

Chiara Panciroli » 22

Impara l'arte e mettine a parte.

Ovvero la formazione musicale e l'arte d'educare a un'arte

Paolo Somigli » 29

Keynote

Il Viaggio d'inverno: dire poco, dire tutto

Giuseppina La Face » 39

La fruizione come finalità della tutela

Massimiliano Zane » 44

Sessione MANZONI

Didattica museale e Progettazione universale. Per una scuola "senza barriere"

Rosa Sgambelluri » 55

Dall'estetica della bellezza all'etica del bello. Educare ad aver cura del sé <i>Grazia Romanazzi</i>	»	67
Educare alla cultura musicale nella scuola secondaria di secondo grado: realtà, utopia e un progetto <i>Maria Cristina Paciello</i>	»	76
Il laboratorio di arte e modellazione come atto di comprensione della realtà in un processo di inclusione. Il caso-studio di S. e di M.I., due elementi paratattici e sintattici in una scuola secondaria di primo grado <i>Maria Italia Insetti</i>	»	80
<i>Visual Thinking Strategies</i>: metodi innovativi che diventano best practices <i>Sonia Sapia, Lorena Montesano, Antonella Valenti</i>	»	89
Lo scrigno della musica. Didattica e valorizzazione del patrimonio artistico <i>Matteo Giannelli</i>	»	96

Sessione KLEIN

Educare al melodramma attraverso la stampa: missione possibile? Quale contributo può dare il giornalismo alla formazione musicale del pubblico e in particolare a quello dei giovanissimi <i>Donatella Righini</i>	»	107
L'interazione con il paesaggio come "luogo" di apprendimento. Un caso di studio: "Chiocciola la casa del nomade" <i>Tommaso Farina</i>	»	120
Coltivare l'Infanzia attraverso l'Arte. Il potenziale delle arti performative nella formazione dei professionisti dell'educazione <i>Ilaria De Lorenzo, Giulia Schiavone</i>	»	128

Didattica della *Divina Commedia*: le miniature come materiale didattico per l'interpretazione del testo
Paola Lisimberti » 142

Educare con l'arte contemporanea nell'epoca della distanza.
La proposta di un corso di formazione.
Marcella Vanzo, Giovanna Amadasi, Laura Zocco, Alessandra De Nicola, Franca Zuccoli » 152

Sessione BEUYS

L'arte vicina. La costruzione dello spazio del quotidiano nei pittori cinque-seicenteschi lucani: esercizi di lettura
Giuseppe Damone » 163

Arte, scintilla per disegnare lo spazio.
L'arte visiva nel progetto partecipato dello spazio collettivo
Eleonora Bersani, Lola Ottolini » 173

L'educazione somatica come modello.
Una proposta per la didattica delle arti e del design
Alice Devecchi, Silvia Sfligiotti » 182

Ornamentazione vocale-strumentale e improvvisazione (secc. XVI e XXI): la nuova sfida di una "Pedagogia Storicamente Informata"
Livio Tigli » 192

Sessione ABRAMOVIĆ

L'arte contemporanea per l'educazione al patrimonio.
Didattica dell'arte per la difesa dei diritti umani
Virginia Grazia Iris Magoga » 207

- Il rinnovarsi di una istanza: l'analisi grafica per l'educazione ai beni architettonici**
Stefano Brusaporci, Giuseppe Romeo, Barbara Cantalini, Pamela Maiezza » 217
- Fantasia su misura: la negoziazione della liminalità nell'opera formativa degli artigiani italiani del LARP**
Andrea Mattia Marcelli » 232
- Educare all'immagine ai tempi della quarantena. Memoria di una ricerca del legame di realtà attraverso lo schermo digitale**
Alessandra De Nicola, Franca Zuccoli » 241

Sessione NAM JUNE PAIK

- Tra danza e tecnologia: raccontare la pandemia attraverso il corpo. Il metodo *Bodytasking* applicato alla composizione coreutica e drammaturgica**
Luigi Aruta, Ferdinando Ivano Ambra, Francesco V. Ferraro, Alessandro Pontremoli » 251
- Narrazioni audiovisive e nuovi immaginari per la formazione di insegnanti e educatori**
Chiara Pancioli, Laura Corazza, Anita Macaуда e Veronica Russo » 260
- Educare al Disegno e al Colore: esperienze didattiche nella scuola primaria**
Alessio Cardaci, Albertina Carrara » 273

Sessione STUDIO AZZURRO

- Arte, società e educazione nella formazione iniziale degli insegnanti dell'Educazione della prima infanzia. Tre esperienze didattiche per tre dimensioni dell'educazione artistica.**
Ilaria Bellatti, Carolina Martín Piñol, Elvira Barriga-Ubed » 281

Narrazione multisensoriale per la didattica dell'arte e del patrimonio: immagini, plastici, suoni e odori, tre casi studio

Paola Puma, Giuseppe Nicastro

» 290

La formazione artistico-musicale e le competenze trasversali per le discipline caratterizzanti dei licei a indirizzo musicale e coreutico: esperienze e collaborazioni tra scuole ed enti ospitanti a Teramo

Letizia Gomato Beatrice Manganiello

» 299

Sperimentazioni di Didattica Museale e approccio ludico all'Opera d'Arte nei musei palermitani

Gian Marco Girgenti, Eleonora Mancuso

» 307

Il volume che qui si presenta raccoglie gli approfondimenti che i singoli autori hanno compiuto a partire dalle relazioni presentate nel convegno *ARTEDU2021 Educare all'arte / L'arte di educare*, tenutosi in modalità telematica il 5 e 6 giugno 2021, organizzato dalla Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano.

Ai partecipanti è stato chiesto presentare le proprie ricerche in modo più approfondito perché ci è sembrato evidente che la ricchezza delle esperienze didattiche presentate meritasse un tempo di riflessione e maggiore spazio per essere raccontate adeguatamente.

L'indice è strutturato secondo un ordine tripartito, con le relazioni di apertura degli organizzatori, con le relazioni dei keynote e infine con le relazioni degli autori selezionati dalla call for paper. I contributi sono stati selezionati tramite una *double blind peer review* e qui presentati secondo la scansione utilizzata durante convegno, in sezioni denominate come alcuni grandi artisti contemporanei che ci sembrano ancora oggi delle miniere di idee per l'educazione all'arte.

Educare con l'arte contemporanea nell'epoca della distanza.

La proposta di un corso di formazione

di *Marcella Vanzo, Giovanna Amadasi, Laura Zocco, Alessandra De Nicola, Franca Zuccoli*¹

Fare insieme #squola_pubblica.

Arte come ricerca nella didattica digitale

Il dipartimento educativo di Pirelli HangarBicocca da sempre si basa su una metodologia ispirata al principio dell'*educare con l'arte* in cui l'esperienza diretta, visiva e pratica con l'opera d'arte negli spazi espositivi e l'esplorazione delle mostre impostata su momenti di confronto, relazione e dialogo e non sulla trasmissione di informazioni precostituite, sono al centro di tutte le proposte educative e formative. Tutte le attività sono pensate per favorire la crescita culturale e formare persone capaci di muoversi nella complessità trasmettendo visioni, stimoli e conoscenze grazie anche a un approccio interdisciplinare. A partire da marzo 2020 con l'avvento della pandemia, vengono a mancare tutti i presupposti – l'accessibilità, la presenza delle persone negli spazi, la relazione, la conversazione come scambio di conoscenza, la reciprocità della relazione educativa, lo scambio di saperi – che sono il nucleo di pensiero e di missione del progetto educativo di Pirelli HangarBicocca che mette al centro la relazione con il pubblico.

In particolare, a settembre 2020, quando all'avvio dell'anno scolastico si è subito reso evidente che insegnanti e studenti avrebbero dovuto affrontare nuove e complesse sfide educative, Pirelli HangarBicocca si è interrogato su come mantenere viva e generativa la relazione con tutta la comunità scolastica. Si è deciso di escludere a priori la produzione di contenuti multimediali e di trovare, invece, un approccio per fornire agli insegnanti nuovi modi, strumenti e visioni per recuperare - dentro e fuori dall'aula - la sensorialità e la corporeità che, a causa della distanza e della presenza dello schermo, sembravano essersi dissolte e aver perso completamente di valore. Per colmare la separazione tra il museo, l'arte e la comunità scolastica,

¹ Il presente contributo è frutto di un percorso di ricerca e di una riflessione condivisa, la scrittura è stata così suddivisa: paragrafo 1 Giovanna Amadasi e Laura Zocco, paragrafo 2 Marcella Vanzo, paragrafo 3 Alessandra De Nicola, conclusioni Franca Zuccoli.

quindi, si è partiti dall'idea di coinvolgere gli artisti nelle proposte didattiche – che ha un precedente nella progettazione e conduzione delle attività dei campus estivi – per colmare il vuoto creato dall'assenza dell'opera e dall'impossibilità di esperire in prima persona il contatto diretto con l'arte. Si è deciso così di coinvolgere in chiave formativa l'artista e performer Marcella Vanzo - ideatrice del progetto indipendente *#scola pubblica* e con cui Pirelli HangarBicocca aveva portato avanti una prima collaborazione per bambini dai 6 ai 10 anni nella primavera 2020 –che ha permesso di agire su più livelli: il recupero delle relazioni tra persone, la messa al centro dell'opera nella forma di un processo di arte partecipata e la riattivazione del corpo nello spazio virtuale. Dal confronto con l'artista e con il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione dell'Università degli Studi Milano-Bicocca è nato *fare insieme #scola pubblica. Arte come ricerca nella didattica digitale*, un corso di formazione in cinque incontri che ha visto il coinvolgimento di venti insegnanti della scuola primaria in un percorso basato su momenti frontali, attività di workshop e co-progettazione di nuovi percorsi didattici e che si è sviluppato intorno a tre nuclei principali di lavoro: 1) la messa in atto dell'arte partecipata; 2) il concetto di “arte come ricerca”; e 3) la pratica della performance. Il corso è stato pensato con la presenza costante e centrale di Marcella Vanzo, che ha condotto tutti gli incontri coinvolgendo in modo attivo tutti i partecipanti – compresi i formatori stessi – con la modalità e i linguaggi dell'arte partecipata e della Performance Art; l'artista, inoltre, ha insistito – attraverso la proposta continuativa di momenti laboratoriali e di workshop - sul concetto di arte come ricerca, che sta alla base della sua formazione e della sua pratica artistica. Durante tutto il percorso il team di Pirelli HangarBicocca e quello dell'Università hanno affiancato alla conduzione dell'artista brevi momenti frontali di approfondimento teorico o di sintesi per riportare quanto accaduto in una cornice relativa ai linguaggi dell'arte e a quelli della pedagogia e della didattica. Al termine del corso i docenti hanno co-progettato nuovi percorsi didattici in cui, a partire dalla formazione e dalle competenze disciplinari di ognuno di loro, sono confluite tutte le conoscenze condivise e le esperienze vissute in prima persona durante il corso: la progettazione partecipata ha contribuito a creare attività che prevedessero il recupero delle relazioni, dei corpi e dello spazio e che coinvolgessero in modo partecipativo gli studenti non soltanto nella didattica a distanza, ma anche in quella in aula.

Squolapubblica. Da laboratorio indipendente a progetto con Pirelli HangarBicocca. Un'intervista a Marcella Vanzo

Diamo ora direttamente la parola a Marcella Vanzo, perché possa introdirci alla nascita e ideazione di questo percorso formativo e alla sua realizzazione.

Che cosa significa educare all'arte e con l'arte in un momento così cruciale come quello in cui siamo obbligati a una distanza imposta dalla pandemia?

Sono un'artista con una pratica multidisciplinare, mi occupo di video, installazioni, poesia e performance. Per quella che è stata ed è la mia esperienza, la contingenza è un fattore determinante nell'indirizzare il mio lavoro. La pandemia da Covid19 ha ridisegnato le nostre esistenze e la situazione emergenziale ci ha costretti a trovare strategie nuove. Tra l'altro, da marzo 2020 mi sono ritrovata chiusa in casa con due figli in età scolare, uno di loro completamente abbandonato a sé stesso da istituzioni impreparate. Proprio nella scuola elementare di mio figlio avevo programmato una serie di incontri sull'arte e, sfruttando l'esperienza di didattica a distanza che stavo sperimentando on-line con *The Momentary Now*, la mia scuola di performance, ho suggerito di tenerli online. I laboratori, che proponevano l'arte come strumento di studio e ricerca su un tema affrontato nell'anno scolastico, l'evoluzione, hanno riscosso grande entusiasmo, sono stati richiesti anche da altre classi e altre scuole, fino a coinvolgere Giovanna Amadasi, responsabile dei Programmi Culturali e Istituzionali di Pirelli Hangar Bicocca. Si è trattato di un vero e proprio progetto di arte partecipata, battezzato *#squola pubblica*. Da marzo a maggio 2020, per 11 settimane, ho condotto 40 laboratori d'arte interattivi e gratuiti. Un totale di 60 ore, 7 classi di tre scuole primarie e una scuola per l'infanzia, a Milano. Ho incontrato 222 bambini, in totale 520 presenze. Da marzo a maggio Giovanna Amadasi e Laura Zocco di Pirelli HangarBicocca mi hanno commissionato 9 repliche di *Eravamo Altre Specie* e *Il Cadavere Squisito*, due dei laboratori sviluppati con la classe di mio figlio. Le attività sono state proposte gratuitamente ai bambini dai 6 ai 10 anni e hanno visto la partecipazione di 126 bambini. A settembre 2020, insieme a Pirelli HangarBicocca si è deciso di proseguire questo percorso lavorando direttamente e gratuitamente con gli insegnanti della scuola pubblica primaria. Grazie al coinvolgimento di Franca Zuccoli e Alessandra De Nicola dell'Università degli Studi Milano-Bicocca, *#squola pubblica* si è trasformato in *#fareinsemblesquola pubblica*, un corso gratuito rivolto agli

insegnanti, che proponesse loro l'arte come mezzo di ricerca per la didattica e per la didattica a distanza.

Possiamo ancora riferirci alle categorie utilizzate in precedenza o dobbiamo iniziare a sperimentarne di nuove?

Nuove situazioni imposte, impongono nuove categorie di possibile. Nemmeno la didattica esula da queste sfide, a qualsiasi livello. Il mio percorso ha ridotto al minimo l'uso della tecnologia per aumentare al massimo l'interazione tra le persone, siano essi bambini o adulti. Si è rivelato valido sia per l'insegnamento in presenza che a distanza. L'arte, che è mezzo di ricerca, esplora lo spazio attraverso il corpo davanti allo schermo e non, ed esplora poi le discipline più diverse: geografia, scienze, arte, matematica, storia, italiano... Nel caso della meta-situazione che si vive in DAD, è fondamentale chiedersi in che tipo di spazio e di tempo ci si trovi e come potenziare l'interazione che viene a galla. È necessario poi includere l'ambiente domestico, il nuovo scenario da esplorare, da un punto di vista sia educativo che motorio, per non parlare della morfologia sociale, politica, emotiva con cui si viene a contatto. Il mio è stato un lavoro continuo di messa in comunicazione. Gli studenti non sono pubblico passivo al di là dello schermo, ma parte attiva e integrante della lezione, a partire dalla presentazione, performata, di ciascuno, che apre subito a molteplici possibilità di scambio.

Che cosa vuol dire progettare percorsi di formazione per i docenti che siano strettamente collegati all'arte contemporanea?

A mio parere significa coinvolgere i docenti stessi. I miei laboratori per insegnanti sono percorsi orizzontali, inclusivi ed espansivi in cui si mette al centro il processo, lavorando in gruppo, in maniera trasversale, sulle discipline. Come ho già detto, si basano sull'arte come metodo di ricerca. Insegno sia insieme a esperte d'arte contemporanea che a docenti di scienze della formazione. Prima presento il mio lavoro agli insegnanti, poi si progetta un percorso insieme, di cui resto timoniera, mettendo in gioco le conoscenze, i sensi, i gesti e l'immaginazione. A partire dai laboratori presentati ai bambini, basandomi sugli stimoli dei partecipanti, si crea insieme un nuovo laboratorio finale. È importante sottolineare che il risultato finale di *fare insieme #squola pubblica*, progetto da portare avanti e ripetere, sarà ogni volta diverso, proprio perché nasce dall'interazione con il gruppo degli insegnanti presenti. Il corpo viene reintrodotta come elemento di apprendimento, locus della relazione e come punto focale dell'attenzione, del docente e del discente. Attraverso l'esperienza corporea è possibile modificare profondamente la modalità di relazione,

ampliandola e migliorandola, rendendola più ricettiva, aperta agli input esterni e progettuale, sia dal vivo che in DAD.

Quali sono gli orizzonti di azione quando a progettare una formazione sono artisti, musei e università e perché si rende necessaria questa collaborazione nell'ambito dell'arte contemporanea?

Credo che la collaborazione tra artista, museo e università metta in moto dinamiche inusitate che riescono ad avere un riscontro immediato nella realtà, quindi a rispondere a delle necessità effettive. Perché sia per l'artista che per queste istituzioni, la ricerca è al centro della pratica. Un progetto di arte partecipata promosso e divulgato da un museo e università ha tutto il potenziale per cambiare dall'interno la scuola e quindi la società. Noi l'abbiamo presentato così: "A fronte delle nuove e inaspettate sfide educative che la scuola si è trovata a fronteggiare, l'intento del corso è quello di immaginare, grazie alla visione e alla pratica di un'artista, modi di fare didattica che pongano i bambini al centro di un sistema di apprendimento legato all'espressività e all'uso del corpo in un ambito come quello della DAD e della comunicazione digitale, fornendo agli insegnanti strumenti, suggestioni e percorsi in grado di innescare creatività e relazioni positive all'interno del gruppo classe. Il percorso era strutturato in cinque incontri dedicati alla conoscenza della pratica di Marcella Vanzo e delle sue applicazioni in ambito educativo, all'esplorazione delle potenzialità dell'arte contemporanea in relazione alla didattica digitale e ad attività pratiche volte alla realizzazione di percorsi basati sull'idea di 'arte come ricerca'".

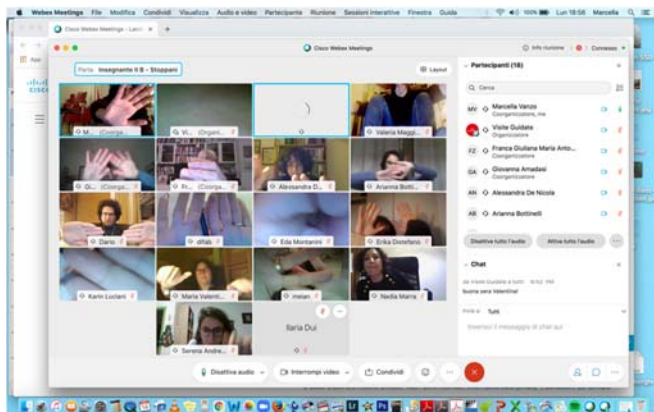


Fig. 1 - Un momento del laboratorio con le insegnanti.

È possibile inserire il corpo e lo spazio – fisico e digitale – nell'educazione attraverso l'arte come ricerca, in presenza e a distanza?

La performance è una forma d'arte effimera, basata sul corpo e sulle relazioni che con il corpo si creano. Possono entrare oggetti, parole o altro, ma la relazione resta sempre al centro. Quella con chi guarda o chi partecipa. Lavorando on-line, la mia prima cura è stata quella di reintegrare il corpo nello spazio delle gabbiette condivise, che tanto somigliano a piccole cartoline, con l'imbarazzo di vedersi sempre mentre si parla, invece di potersi serenamente dimenticare di sé stessi. Superato anche quello, ho esplorato lo spazio a disposizione, da sola e coi miei studenti. Lo schermo annulla il corpo, letteralmente lo taglia fuori, insieme a tutto ciò che c'è di vivo e di fisico nello scambio tra esseri umani. Ho quindi riattivato il corpo nell'equazione schermo-comunicazione, introducendo la fisicità di questo rapporto. Insieme a chi sta dall'altra parte ho invaso lo schermo, invitando gli altri ad abitare lo spazio con me, a seguirne gli spigoli, a inserirsi completamente all'interno dell'inquadratura, spostare la telecamera, abituarla a seguirci invece del contrario e quindi fare dello schermo un punto di contatto invece che di separazione, una sfida interessante. E ho sperimentato, insieme agli altri che è possibile creare relazioni e costruire conoscenza senza contatto, trasformando lo schermo in un alleato e non in un limite.

Di questo progetto in particolare è stato meraviglioso l'impatto immediato, il continuo scambio di esperienze per raggiungere il risultato fondamentale: una didattica a distanza finalmente efficace per i bambini. Lavorando su forme di interazione basilare, utilizzando la tramite la performance, l'uso del corpo e alcuni stratagemmi, si può trascendere lo schermo, entrare in un'altra dimensione in cui la formazione passa attraverso il corpo.

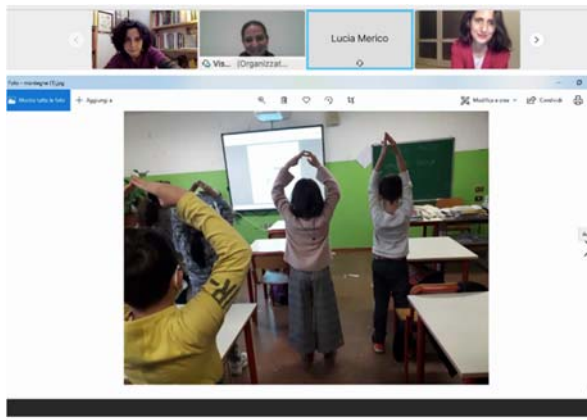


Fig.2 - A scuola. Lezione sulle Montagne.

Un contesto da esplorare tra interdisciplinarietà e contaminazioni

Fin dalla composizione del gruppo di lavoro, risulta evidente come il progetto abbia coinvolto tre ambiti disciplinari: arte e ricerca visuale, pratica performativa e ricerca in campo educativo. Tre anime che hanno trovato nell'espressione artistica come fatto contaminante e socializzante, il loro terreno di azione comune. Si è lavorato sull'evidenziazione del ruolo partecipativo dell'arte (Benjamin 1931, Bishop 2006, De Nicola 2016), attraverso un processo articolato nei tre passaggi descritti da Clare Bishop: l'attivazione partecipata delle persone coinvolte che ritrovano una dimensione collettiva e sociale tale, da generare uno scambio reciproco e una nuova consapevolezza del sé in rapporto con gli altri e con le discipline affrontate; un nuovo approccio all'autorialità che vede la creazione artistica come un bene accessibile a tutti; l'identificazione di nuovi significati condivisi come risultato strumentale al consolidamento della comunità. Il terreno inesplorato su cui ci si muoveva ha comportato la necessità di adottare una cornice teorica fluida che partiva dagli elementi imprescindibili per i tre attori: metodologie della *Performance Art* (Miliani 2020; Vergine 2000); attivismo/empirismo (Dewey 1934); *Education through art* (Read 1948). A partire da questi pilastri il processo formativo ha sviluppato un approccio progettuale collaborativo (Desgagné, Bednarz, Lebus, Poirier, & Couture 2001, Lyet 2014) che ha portato a una costante coprogettazione con gli insegnanti coinvolti. Come si noterà da alcune delle risposte estrapolate dal monitoraggio effettuato, questo tipo di approccio non solo ha generato un nuovo avvicinamento all'arte contemporanea e alla didattica, ma è divenuto un laboratorio del performativo in cui il tempo, lo spazio e i soggetti coinvolti, sono gli elementi fondamentali e al tempo stesso le variabili di un processo mai uguale a sé stesso esattamente come la pratica educativa. Il percorso è stato monitorato attraverso un'indagine di tipo osservativo basata sui diari delle giornate e l'osservazione "carta-matita" supportati da registrazioni video. Si è lavorato in chiave mixed method, partendo da un approccio fenomenologico basato sia sui principi della "grounded theory" (Glaser & Strauss 1967, Raymond 2005) sia su quelli della "narrative inquiry" (Clandinin 2006, 2007). L'indagine ha usato un approccio pluralistico che coniuga l'osservazione e, quando possibile, l'analisi dei discorsi. Sono stati somministrati due questionari uno prima dell'inizio delle attività e uno ad attività concluse. Di seguito alcune risposte dalla fase preliminare riunite dal ricercatore per macro-temi riguardanti le pre-opinioni sul ruolo dell'arte e dell'artista, il valore dell'esperienza, l'opinione sul digitale.

Il ruolo dell'arte e dell'artista:

AB. *L'arte contemporanea può diventare la base per predisporre attività didattiche in grado di includere e coinvolgere tutti i bambini e le bambine della classe e di condurli verso l'acquisizione di competenze differenziate.*

M.E. *Ho pensato che capire quello che voleva dire davvero l'artista non fosse poi così importante; l'arte ci parla a tanti livelli e sorprendentemente ha qualcosa da dirci e da fare per noi anche quando non ci piace. Anche quando pensiamo di non capirla, anzi direi che in quel caso ancora di più.*

Esperienza:

AF. *Attraverso l'arte, si può lavorare a distanza con i bambini, accendendo facilmente il loro interesse e la loro voglia di fare.*

AB. *La conoscenza si costruisce a partire dal mondo e dalle esperienze dei bambini.*

Il Digitale:

ED. *Apprendimento integrato e trasversale che sia capace di predisporre gli strumenti per decodificare criticamente il mondo che viviamo.*

VC. *Anche digitalmente si possono proporre ai bambini sollecitazioni verso lo sviluppo di espressività personali e avvicinamento all'arte.*

Riguardo alle ricadute si riportano alcune tra le considerazioni svolte dalle insegnanti:

Durante la DAD in questo periodo uso molto la pallina di stagnola per l'appello, è un rito quotidiano e loro iniziano con il sorriso.

Ho disegnato gli organi di senso e incollati su bacchette. Abbiamo osservato con i 5 sensi un frutto che ho chiesto a loro di prendere.

Poiché la maggior parte di loro aveva la mela, abbiamo scattato una bellissima foto con la mela davanti alla faccia e il giorno dopo abbiamo preparato un lavoro su Magritte.

Grazie agli spunti forniti, mi è stato possibile rivalutare lo schermo digitale come un potenziale scenario didattico in cui il corpo assume il ruolo di protagonista attivo.

Conclusioni

Il percorso di formazione offerto ai docenti della scuola primaria, ideato da Marcella Vanzo con il supporto di Pirelli HangarBicocca e dei docenti del corso di laurea in Scienze della Formazione primaria di Milano-Bicocca si è collocato in uno spazio lasciato vuoto dalla pandemia e dall'isolamento, in cui le lezioni si

realizzavano a distanza e i musei non potevano più essere fruiti direttamente da bambini e insegnanti. Proprio in quel momento, così difficile, l'esperienza performativa dell'artista, l'uso differente sia dello schermo, sia dello strumento digitale, hanno permesso di rompere quella che sembrava una virata obbligatoria verso un insegnamento più trasmissivo. Numerose ricerche (Capperucci, 2020; Lucisano, 2020; Save the Children, 2020) mostrano, infatti, che anche i docenti più esperti e didatticamente attivi, alle prese con una trasformazione dell'insegnamento in una pratica a distanza, hanno optato una scelta, talvolta non necessariamente consapevole, verso proposte meno partecipate e più individuali, in cui il confronto, la condivisione continua con gli allievi e una visione creativa sembravano quasi bandite. Il ruolo dell'artista, che ha messo invece a disposizione, facendole sperimentare, modalità differenti relative all'uso degli strumenti digitali, più giocose e "irriverenti", che riattivavano i corpi dei partecipanti, oltre che una ricerca artistica che si addentrava in tutti gli ambiti disciplinari. Queste proposte sperimentate in diretta, in un clima giocoso e attivo, hanno aperto la via a una sperimentazione condivisa nel gruppo dei docenti, con immediate ricadute nel lavoro con i bambini. La prospettiva di un *'education through art* (Read, 1962) è risultata ancora la chiave di volta, per riattivare un pensiero critico e una piena consapevolezza, da parte dei docenti, dei passaggi da poter garantire nei percorsi di sperimentazione e conoscenza per i propri alunni.

L'arte e in particolare l'arte contemporanea, in un'ottica performativa, ponendo necessariamente l'accento sul corpo, sulla decostruzione della realtà circostante, offrendo un uso diverso dello spazio e del tempo, hanno permesso di: porgere uno sguardo differente su quanto fino a quel momento realizzato con le proprie classi, realizzare un confronto tra docenti di diverse scuole, costruendo una rete di scambi, ridimensionare il ruolo degli strumenti digitali, vivendoli in una modalità sperimentale che ha consentito di osservarne le regole, di trasgredirle, cogliendo le mille potenzialità offerte. Ancora una volta l'arte e i luoghi della cultura hanno potuto essere al servizio degli attori educativi, offrendo nuove prospettive e recuperando attivando una presenza, seppure trasformata, ricca di potenzialità per la figura docente.

Bibliografia

- Benjamin W., (1931), *Avanguardia e rivoluzione. Saggi sulla letteratura*, Einaudi, Torino.
- Beauchesne A., Garant C. & Dumoulin M.J., (2005), "Le rôle de cochercheur chez le partenaire du milieu scolaire dans les recherches collaboratives", *Revue des Sciences de l'éducation* 31(2), 377–395.
- Bishop C., (2006), *Partecipazione*, Whitechapel gallery, London/ MITpress, Cambridge.

- Capperucci D., (2020), “Didattica a distanza in contesti di emergenza: le criticità messe in luce dalla ricerca”, *Studi sulla Formazione*, 23, 13-22, 2020-2.
- Clandinin DJ.,(2006), “Narrative Inquiry: A Methodology for Studying Lived Experience”, *Research Studies in Music Education*. 27(1):44-54.
- Clandinin DJ., (2007), *Handbook of narrative Inquiry. Mapping a Methodology*. Sage Publications, Inc., New York. <https://doi.org/10.4135/9781452226552>
- De Nicola A. (2016), *Tra Arte e Scienza. Quando non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che capisco*. In De Nicola A., Zuccoli F. ,a cura di, *Paesaggi culturali. Nuove forme di valorizzazione del patrimonio: dalla ricerca all'azione condivisa*. Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN).
- Desgagné S., Bednarz N., Lebuis P., Poirier L. and Couture C. (2001), “L'approche collaborative de recherche en éducation: un rapport nouveau à établir entre recherche et formation”, *Revue des sciences de l'éducation* ,vol. 27, n° 1, 33-64.
- Dewey J. (1934), *Art as experience*, The Berkley Publishing Group, Penguin, London- New York.
- Glaser B. G. and Strauss A.L (1967), *The Discovery of Grounded Theory Strategies for Qualitative Research* , Aldine Publishing, Chicago
- Goldberg R. (2018), *Performance Now: Live Art for the 21st Century*, Thames and Hudson, London.
- Lyet, P. (2014), “Recherches participatives ou recherches actions collaboratives”, in Paturel D. (ed.), *Recherche en travail social, les approches participatives*, Champ Social Éditions, Nîmes, 198–217.
- Lucisano P. (2020), “Fare ricerca con gli insegnanti. I primi risultati dell'indagine nazionale SIRD «Per un confronto sulle modalità di didattica a distanza adottate nelle scuole italiane nel periodo di emergenza COVID-19»”, *Lifelong, Lifewide Learning*, 16 (36), pp.3-25, 2020.
- Miliani J. (2020), *Performance come metodologia, Gesti e scritture*, Postmedia Books, Milano.
- Munari B. (1977), *Fantasia*, Laterza, Bari-Roma.
- Raymond E. (2005), “La Teorización Anclada (Grounded Theory) como Método de Investigación en Ciencias Sociales: En la encrucijada de dos paradigmas”. *Cinta de Moebio. Revista de Epistemología de Ciencias Sociales*, (23). <https://revista-teoria.uchile.cl/index.php/CDM/article/view/26082/27387> [consultato il 15.10.22].
- Read H. (1962), *Educare con l'arte*, Edizioni di Comunità, Milano.
- Save The Children (2020), “La povertà educativa ai tempi del Coronavirus: bambini e adolescenti intrappolati tra crisi economica e contrazione delle opportunità educative”, <https://www.savethechildren.it/press/la-povertà-educativa-ai-tempi-del-coronavirus-bambini-e-adolescenti-intrappolati-tra-crisi>, 2020 [consultato il 25/3/2021].
- Vergine L. (2000), *Body Art e altre storie*, Skira, Milano

Il volume raccoglie i contributi presentati al convegno “ARTEDU2021. Educare all’Arte / L’Arte di educare”, che si è svolto a Bressanone nel giugno 2021. Gli strumenti della educazione alle arti, figurative e performative, sono infatti in continua evoluzione e risentono dell’avanzamento dei mezzi di produzione e comunicazione dell’arte stessa. Educare all’arte significa educare agli strumenti dell’arte e a ciò che con essa è possibile apprendere. In questa prospettiva, considerare l’opera d’arte come testo (rivelatore del rapporto simbolico con la realtà e la cultura), *pretesto* (come occasione per assumere un atteggiamento estetico) o *paratesto* (come palinsesto polisemico di punti di osservazione della complessità delle opere), con le sfide che tutto questo pone a livello di mediazione e verbalizzazione, alimenta l’agire educativo ben al di là del puro dominio artistico.

Alessandro Luigini è professore associato di Disegno nella Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano. Si occupa di scienze grafiche e visuali, educazione all’arte e digitalizzazione del patrimonio per l’educazione. Ha fondato la rivista scientifica (ANVUR) *IMG journal scientific journal on image, imagery and imagination* che dirige con Chiara Pancioli. Membro del Comitato di Gestione dell’Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione del Ministero della Cultura e di altri organismi, è presidente di IMG Network e *principal investigator* di progetti per l’educazione all’arte e al patrimonio. Ha all’attivo oltre 100 pubblicazioni tra libri, saggi, articoli e atti di convegno.

Chiara Pancioli è professoressa ordinaria nel Dipartimento di Scienze dell’Educazione “G.M. Bertin” dell’Università di Bologna, nell’ambito della Didattica generale e museale e delle Tecnologie educative. È direttrice del museo digitale MODe-Museo Officina dell’Educazione dell’Università di Bologna e referente scientifico di enti e organismi italiani e stranieri. Autrice di numerosi articoli e volumi in riviste nazionali e internazionali, ha approfondito la dimensione educativa dei musei e delle nuove tecnologie. Tra le sue ultime pubblicazioni *Intelligenza artificiale in una prospettiva educativo-didattica* (2022); *Visual-Graphic Learning* (2020); *Documentare per creare nuovi significati: i musei virtuali* (2019).

Paolo Somigli è professore associato in Musicologia e Storia della musica nella Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano, dove è *principal investigator* del progetto di ricerca a carattere internazionale *La musica classica nell’educazione musicale* (2019-2023). Fra i suoi temi d’indagine la musica d’arte nel Novecento, la *popular music*, la pedagogia musicale. Tra le sue numerose pubblicazioni i recenti *Oltre il Quartetto Cetra. A. Virgilio Savona. Scritti critici e giornalistici 1939-1998* (2022) e, con Giulia Gabrielli, *Musica in azione. Movimento e danza per l’educazione musicale* (2022). È direttore editoriale di *Musica Docta. Rivista digitale di Pedagogia e Didattica della Musica* (fascia A ANVUR).